

LONGIANO

Studio di fattibilità sulla fusione: sotto tiro i ritardi nella presentazione

Indicazione da dare alla Regione entro febbraio: il gruppo di minoranza teme che il dibattito venga sacrificato

LONGIANO
GIORGIO MAGNANI

Il bilancio di previsione per il 2018 approvato di recente dal consiglio comunale non convince la minoranza. E crescono le perplessità sui tempi per la presentazione pubblica dello studio di fattibilità sull'eventuale fusione tra Longiano e Gambettola. Nel gruppo di minoranza, da sempre contrario a questa operazione a due, cresce il timore che venga tolto spazio al dibattito popolare, visto che entro febbraio i due Comuni dovranno dire alla Regione se il progetto di fusione prosegue o meno.

Minoranza astenuta

Nei giorni scorsi si è svolta un'assemblea comunale che ha dato molti spunti. «Sul bilancio come "Longiano Comune" abbiamo adottato la linea dell'astensione - spiegano i tre consiglieri Palma Rivellini, Valentina Mongiusti, Elisa Giannini - in quanto non riteniamo sia completamente da bocciare né da promuovere la complessa programmazione proposta dalla maggioranza. Qualche punto lo condividiamo, molti altri no. Quindi, per coerenza, ci siamo astenuti. Abbiamo osservato però che, in senso generale, le cifre raccontano di un Comune che non ha a disposizione molti spazi economici su cui far leva: il ricavato del Patto di stabilità è terminato e quel poco di realizzabile si tenta di concretizzarlo utilizzando fondi destinati agli

anni a venire, impegnando seppur nei limiti previsti dalla legge la parte degli avanzi degli anni precedenti».

Dismissioni e fondi incerti

Non piace la dismissione di alcune proprietà comunali: «Ci siamo opposti alla vendita di alcuni terreni. Si va a diminuire il patrimonio immobiliare a disposizione e quindi la ricchezza del Comune stesso, giustificando la scelta con l'ipotesi di un vago reinvestimento sul centro storico e non su un concreto valore patrimoniale corrispettivo».

La maggioranza conta su entrate da fondi regionali o di altri enti per realizzare opere pubbliche, ma su questo punto la valutazione fatta dalla minoranza è pesante: «Sono opere promesse e ricopiate come in passato. E purtroppo un tentativo recentissimo è già andato a vuoto con la Regione che, attraverso la Provincia, ha premiato i progetti di Gambettola e Savignano, bocciando quelli di Longiano».

Tasse basse ma niente opere

Il giudizio generale sul bilancio è sconsigliante: «La sensazione che si coglie è che stiamo vivendo al di sopra le nostre possibilità e per mantenere le spese e tutti i contributi concessi finora si vadano a penalizzare priorità amministrative e gestionali che permetterebbero di dare più slancio a tutta la comunità. Il sofismo predicato dalla mag-

gioranza, ossia quello del "paese con le tasse dai valori bassi" porta in sé la conseguente mancanza di interventi, che sarebbero invece necessari per crescere e rendere migliore il territorio longianese. Quindi le previsioni per il futuro sono poco rosee, a causa della mancanza di lungimiranza».

Il nodo della fusione

La minoranza punta infine i riflettori su un punto chiave: «Ci chiediamo se tutto questo immobilismo amministrativo sia condizionato dal movimento sotto traccia che si sta compiendo con il famoso studio di fattibilità sulla fusione con il Comune di Gambettola. Abbiamo chiesto conto dei risultati, che ci erano stati promessi per i primi di dicembre, ma l'anno è finito e non si ha ancora alcuna certezza. Che sia una strategia per favorire una delle parti in gioco? Sappiamo solo vagamente che si dovrà aprire un periodo che porterà ad un referendum, secondo l'iter dichiarato dalla maggioranza e richiesto dalla Regione. Di certo in questo modo i tempi che ci separano dalla consultazione popolare vengono compressi, e di conseguenza verranno tolti spazi di dibattito. Sono maturi i tempi in cui chi ha promosso questa iniziativa assurda si dichiari chiaramente di fronte alla cittadinanza».





Il consiglio comunale di Longiano